ANNO III — BARRE VERMONT, SABATO 30 DICEMBRE 1905 — Num. 52

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
Semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box I, Barre, Vt.

Guerra al Militarismo

Sono partiti; ed ora si trovano lungi dalle case loro, irrigimentati in branchi d'automi, mescolati provincia a provincia, paese a paese.

Ma mentre negli scorsi anni essi, incoscienti e fanatizzati si recavano alla stazione avvinazzati e intonando canti insulsi; mentre scendevano attoniti e attraversavano le sconosciute città seguendo qual gregge di montoni un sergentucolo dall'aria spavalda e cretina, quest'anno agirono in diversa maniera.

E mesti si sono aggruppati alle stazioni in attesa delle vaporiera che li trasportasse lontano; e silenziosi hanno occupato i sudici carrozzoni.....

Nugoli di sbirri e di gendarmi; drappelli di delegati, di commissari circondavano gli scali ferroviari. Poliziotti e funzionari, torvi in viso e vigilanti, parevano pronti a lavorar di manette.

Per arrestar chi? Forse un'idea, un principio? Forse il cammino alla propaganda antimilitarista? Forse i temuti manifestini che sotto lo stesso lor naso vennero a migliaia profusi?

E quando il treno si moveva, agli sportelli gremiti era un dardeggiar di occhi intelligenti, un agitarsi di persone che unanimi, lanciavano un grido, un uragano di grida.

Erano sfide al militarismo; erano invocazioni all'avvenire; erano dichiarazioni guerra al comun nemico.

E i canti rintronavano; i canti più sbarazzini echeggiavano fin sotto l'atrio delle stazioni dove la sbirraglia allibita e fuor di sè per l'ira si mordeva i pugni....

⚜

L'arrivo.

Pedotti ha dato ordini formali. ha voluto che la caserma ricevesse le reclute con apparato di festa.

Mezza l'ufficialità della guarnigione è allo scalo; c'è la musica. Ci sono anche gli sbirri.

E la truppa delle reclute, banda in testa, si mette in moto, seria e dignitosa, versa la caserma. Le note degli ottoni cantano marcie allegre; gli ufficialotti ostentano una bonarietà che non sentono.

Ma le reclute, già coperte del berretto ch'è il casco di ferro della disciplina, non condividono la festosità dell'apparato. Col sacchetto della poca biancheria a tracolla, esse procedono meditabonde, letteralmente circondate dai gendarmi, dai poliziotti travestiti i quali vorrebbero darsi arie di onesti borghesi....

Le reclute vanno in caserma. L'autorità politica e quella militare hanno preso tutte le misure possibili per isolarli. per evitare il contatto loro coi cittadini, coi sovversivi.

Il governo vuole arrestare la propaganda antimilitarista; vuole far argine allo sgretolamento dell'esercito.

Ma quei coscritti che non hanno il volantino in tasca, ne posseggono il contenuto nel cervello. Di lì, scenderà a illuminare le anime, ad aprir le coscienze.

L'idea cammina....

Aurora.

L'anarchismo nascente

Chiunque abbia seguito attentamente lo svolgersi graduale delle idee rivoluzionarie, dell'anarchismo prinpalmente, avrà osservato che nel corso del tempo arrivarono a cristallizzarsi nei cervelli certi principii a conio di condizioni infallibili della verità assoluta. Si saranno accorti come si siano andati elaborando piccoli dogmi e come per influsso di un misticismo strano si arrivò, infine, all'affermazione del credo esclusivo, pretendendosi nientemeno che il possesso di tutta la verità, la verità di oggi e di domani, la verità eterna. E avranno veduto come, dopo i nostri abbozzi metafisici, siamo rimasti con le parole, con i nomi, e completamente vuoti d'idee.

Al culto della verità subentrò l'idolatria per la nomenclatura sonora la magìa dell'effettismo, quasi la fede nella fortuita combinazione delle lettere.

Ecco il processo evolulivo di tutte le credenze. L'anarchismo che nasce come critica, si trasforma in affermazioni che commuove i ligi al dogma e alla setta. Sorgono i credenti, i fanatici, gli entusiasti del nome; e sorgono pure i terrorizzanti che fanno dell'anarchia un credo colletivista o comunista, ateo, materialista, di questa o dell'altra scuola filosofica. Finalmente nascono nel seno dell'anarchismo i particolarismi per la vita, per l'arte, per la bellezza, per il super-uomo, o per la irriducibile egoistica indipendenza individuale. Si sminuzza così la sintesi ideale, e, poco a poco, sono sorte tante chiesuole quanti sono i propagandisti, tante dottrine quanti sono gli scrittori. Il risultato è fatale: precipitiamo in tutte le volgarità dello spirito di partito, in tutte le passioncelle del personalismo, in tutte le bassezze dell'ambizione e della vanità.

Come fare per mettere allo scoperto la piaga senza colpire alle persone, senza convertire l'assunto, in pietra dello scandalo in materia di nuove accuse e ingiurie?

Che l'anarchismo è arrivato ad essere per molti una credenza o una fede, chi potrebbe negarlo? Poi perchè arrivato a questo punto si sono provocate contese appassionate, divisioni ingiustificate, esclusivismi dogmatici; ecco il perchè, compiuta la evoluzione, la bancarotta delle credenze, reale nei fatti deve essere proclamata senza indugio da quanti amano la verità.

Appena l'anarchismo ebbe guadagnato più terreno, doveva necessariamente sorgere la crisi. L'inquietudine si manifestà in ogni parte: libri, riviste, giornali, riflettono gli effetti del rude contrasto prodotto dall'urto di tante opinioni che sono piombate in cumulo nel campo anarchico. In guerra aperta i particolarismi dottrinarii cadono uno ad uno nella battaglia delle credenze. Nessuna è stabile, non può esserlo, sotto pena di auto-negazione.

L'illusione di un anarchismo serrato, compatto, uniforme, puro e fisso come la fede immacolata nell'assoluto potè vivere negli entusiasmi del momento, nelle immaginazioni febbrili, ansiose di bontà e di giustizia, ma destituite di verità e di ragione.

L'illusione muore fatalmente quando la mente si rischiara e l'analisi apre i visceri all'idealità; e giunge il momento supremo di far sacrificio delle sue credenze, di sfondare gli ergastoli ideologici, acquistati in tale o tal'altro autore, nel ripostiglio di questa o di quella tesi sociale o filosofica. Perchè occultarlo? Perchè continuare a battagliare in nome di nullità pseudo-scientifiche ed illogiche? La verità non si racchiude in un punto di vista esclusivo, non si custodisce in arche di fragil legno; non è qui a portata di mano, nè alla portata del primo temerario che si risolva a scoprirla. Come le scienze, come tutto ciò che è umano, è in formazione e starà eternamente in formazione. Siamo e saremo sempre obbligati a camminargli dietro a tastoni successivi, poichè in altra maniera non si forma il patrimonio dei coscienti nè si stabilisce la certezza.

Non è mestiere gridare: abbasso le credenze! Esse muoiono da sè stesse. La credenza è un ostacolo al conoscimento, come lo è la fede. E nel bollore inquieto di quanti si chiamiamo anarchici, le credenze dileguano. Non lo occultiamo. Che ognuno scaraventi lungi da sè la vecchia dogmatica delle sue opinioni, gli amori della sua predilezione filosofica e, lanciando lo spirito per i larghi sentieri della investigazione senza intoppi, giunga sino alla concezione dell'anarchismo cosciente, virile, generoso, che non si acciuffi se non con i convenzionalismi e con gli errori, tollerante con tutte le idee, però che non accetti, nemmeno con beneficio d'inventario, se non quello che è ben comprovato.

Questo anarchismo è quello che si trova in formazione tacita, è quello che si elabora lentamente nelle coscienze capaci di sentire la pressione degli atavismi che risorgono ovunque è quello che mi fece scrivere LA BANCAROTTA DELLE CREDENZE; un grido di protesta contro la realtà dell'armento anarchico, di allenamento personale, di espansione per l'ideale che ogni giorno vive più gagliardo nella mia anima, alla pugna per un avvenire che non devo godere, però che sarà di giustizia, di benessere e di amore per gli uomini del domani.

Questo anarchismo è l'anarchismo nascituro, capace di raccogliere nel suo seno tutte le tendenze libertarie, di fomentare tutte le generose ribellioni, senza chiesuole e senza pregiudizi, al solo patto che l'esclusivismo non innalzi muraglie cinesi, e che il pensiero si dedichi per intero, senza riserve, alla verità che freme vigorosa nelle più varie aspirazioni dell'ideale nuovo.

Allora non si dirà in nome dell'anarchismo: Non andare più oltre! La giustizia assoluta, rediviva nel dogma che muore, non sarà altro che la mèta indeterminata che cambia al pari dei passi che fa lo spirito umano. E non cadremo nuovamente nello strano e singolare errore di fissare un limite, per distante che sia, al progresso delle idee e delle forme di convivenza sociale.

L'anarchismo nascente proclama il più perfetto dei sistemi sociali, aperto eternamente all'umano progresso, dopo aver demolito tutti i codici del secolare assolutismo intellettuale degli uomini.

Non credete che si spazzino tutti i particolarismi dottrinali, tutte le teorie, che falliscano tutte le fabbriche di calotte turpemente innalzate per la maggior gloria di dogmi nuovi? Non credete che la bancarotta delle credenze è l'ultimo anello della catena umana che si spezza e ci offre la pienezza assoluta dell'ideale puro e senza macchia?

Allora la fede vi avrà accecato, e farete bene a rinunciare alla parola libertà, potendovi esser sempre armento anche dentro le idee più radicali.

Per parte nostra ci limitiamo a registrare un fatto: anarchici di tutte le credenze camminano risolutamente verso l'affermazione di una grande sintesi sociale, che abbraccia tutte le diverse manifestazioni dell'ideale. La marcia è silenziosa: presto avverrà il rumoroso smembramento, se vi ha chi s'impegni nel rimanere attaccato allo spirito di camarilla e di setta, chi non si sia emancipato da sè stesso rimarrà schiacciato nel movimento attuale e invano cercherà redentori. Morrà schiavo.

RICCARDO MELLA.